

Croce: “Dilagante la piaga della droga”

E' un'organizzazione che tende a mimetizzarsi, che si confonde, stringe patti di ferro, cerca di non farsi notare e soprattutto continua a penetrare nel contesto sociale cittadino, a fare affari. Una stazione cui si fa fronte con un organico ridotto e con mezzi inadeguati. E' questa l'immagine di Cosa nostra che emerge nella relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del capo della Procura di Messina Luigi Croce.

Un'organizzazione, quella mafiosa, che trova terreno fertile in una città con ampie fasce di degrado, di predisposizione alle attività criminali. Il procuratore di Messina traccia un quadro impietoso della situazione cittadina, soprattutto sul fronte del traffico degli stupefacenti che definisce “fenomeno preoccupante e dilagante”.

L'attività di spaccio è "in continua crescita - dice Croce - e vede il proliferare di vere e proprie piccole organizzazioni di soggetti, spesso giovanissimi che si impadroniscono dei quartieri più a rischio della città". Quegli stessi quartieri "bacino di degrado, in cultura e disoccupazione" in cui trova terreno fertile la mafia, scompaginata negli anni Novanta ma per nulla sconfitta: "dalle risultanze investigative in corso - dice Croce - sarebbe oggi vigente un periodo di rinnovata pace, scaturita dalla sottoscrizione di accordi tra gruppi criminali che prevedono non più una semplice accettazione di rapporti di non belligeranza, ma una sorta di reciproca collaborazione che, pur nel rispetto delle rispettive competenze territoriali, prevede strette relazioni tra le diverse organizzazioni finalizzate alla spartizione dei proventi illeciti ma anche allo scambio dei manovalanza o all'acquisto di sostanze stupefacenti".

Organizzazioni criminali che hanno stretto un patto di ferro con Cosa nostra e la 'ndrangheta e continuano sempre più a penetrare nel settore economico "specie negli appalti e nei servizi, talora sostituendosi agli imprenditori con atti di violenza (estorsioni e usura) ". Ed è una situazione, questa, che si ripropone anche in provincia, soprattutto sulla fascia tirrenica: il più recente approccio investigativo sulle nuove realtà criminali operanti nella fascia tirrenica - scrive Croce - attesta un elevato livello di interazione delle organizzazioni criminali locali con Cosa nostra. Si tratta di un'area geografica fortemente colonizzata

da Cosa nostra e in cui di riscontra la presenza dei suoi esponenti di primo piano, legati sia all'aggregato mafioso catanese che a quello palermitano".

E alla fine il Procuratore smentisce chi attribuisce all'ufficio da lui presieduto indubbi vantaggi in termini di organico: "da tempo sollecito - dice Croce - purtroppo senza esito, interventi volti a risolvere i gravi problemi che da tempo affliggono questa procura in materia di organico e conseguentemente di carichi di lavoro. La straordinarietà della stagione processuale in atto rende assolutamente insufficiente il numero dei magistrati previsti nell'organico dell'ufficio".

A fronte di tutto ciò, secondo il capo della Procura, non c'è un adeguato organico di magistrati: "Poiché il numero dei componenti della Dda è di 6 unità appare chiaro che questi non sarebbero neppure sufficienti a coprire le udienze presso le corti d'Assise e presso le varie sezioni dei Tribunali. Ed è per questo che se non si vogliono dissipare i risultati positivi conseguiti negli ultimi anni occorre potenziare l'ufficio e il particolare la Dda, la cui attività è eloquentemente dimostrata".

Un rafforzamento che deve riguardare anche la polizia giudiziaria, se non si vuole che la lotta alla mafia sia soltanto una dichiarazione d'intenti: "Utile ricordare - scrive Croce - che alcuni criminali catturati si sono indotti alla collaborazione allorché hanno capito di essere stati raggiunti da prove inoppugnabili acquisite anche attraverso la documentazione fonica e telematica, il che dovrebbe indurre gli organi centrali competenti a dotare le strutture investigative dei necessari supporti tecnici, onde evitare onerosi noleggi o umilianti richieste di prestiti".

Un dato curioso riguarda, invece quello delle frodi comunitarie: un fenomeno che, secondo i dati statistici, sembra addirittura insignificante se non addirittura in calo "quasi che il circondario di Messina - dice Croce - ne fosse per motivi imperscrutabili, immune, isola felice all'interno della Sicilia e ciononostante l'entità delle erogazioni comunitarie nel campo dell'agricoltura, dell'allevamento, del turismo". E invece? Invece il fenomeno, secondo il procuratore, esiste ed è allo stato sommerso. "Si tratta di un fenomeno criminoso per l'accertamento del quale - scrive il procuratore - occorrono indagini mirate, supportate da notevoli conoscenze sul piano della regolamentazione comunitaria e dei flussi dei contributi erogati e da erogare. E' inimmaginabile che le frodi comunitarie si attestino su dati di così

scarso rilievo a fronte di un flusso di capitale notevolissimo al quale sono sovente interessate le organizzazioni mafiose".

Nino Amadore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS